

# Punto FIOM

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Verso la manifestazione nazionale del 16 ottobre. Sì ai diritti, no ai ricatti

## Il lavoro è un bene comune

Diritti, Democrazia, Legalità, Lavoro, Contratto

Sono queste 5 parole la base della manifestazione nazionale indetta dalla Fiom e aperta a coloro che sentono la necessità e l'urgenza di rispondere all'attacco e alla prepotenza di chi sta utilizzando la crisi per annullare le conquiste sociali, a partire da quelle ottenute con le lotte del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori, e riportare la società in un passato in cui vale solo la legge del più forte. Una regressione materiale, civile, culturale, in cui le disparità e gli egoismi crescono senza limiti e la finanza decide sulla materialità delle condizioni di vita.

Sarà una manifestazione di parte, dalla parte di chi ha pagato questa globalizzazione dei mercati e delle merci secondo un modello di consumo inarrestabile delle persone e dell'ambiente. Sarà la manifestazione di chi rifiuta di considerare lo sfruttamento e l'impoverimento come conseguenze inevitabili della concorrenza fra imprese e del diktat del pareggio di bilancio per gli Stati.

### Diritti

Quella del 16 ottobre è una manifestazione per i diritti dentro e fuori i luoghi di lavoro. Non è accettabile lo scambio lavoro-diritti che la Fiat di Marchionne vuole imporre e che questo Governo e la Confindustria hanno considerato come modello generale da estendere a tutto il mondo del lavoro. Rifiutiamo la logica per cui si è tutti precari, per tutta la vita, perché il lavoro è solo un costo e non invece il valore che si dà all'operare collettivo e individuale per contribuire al miglioramento sociale. Noi siamo perché si rafforzino i legami di solidarietà, rivendicando pari diritti e dignità per tutte e tutti, al di là dell'azienda o servizio in cui si lavora, del tipo di rapporto di lavoro, della nazionalità.



Per sostenere l'iniziativa del 16 ottobre la Fiom avvia una campagna di contribuzione volontaria, partecipa alla riuscita della manifestazione.

Per dare il tuo contributo rivolgiti ai delegati della tua azienda o alla struttura territoriale della Fiom.

**PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE DEL 16 OTTOBRE  
SOSTIENI L'INIZIATIVA DELLA FIOM**

- Per tutti i materiali e le informazioni sulla manifestazione del 16 ottobre consulta l'area sul sito della Fiom nazionale [[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it)] o la pagina evento su [www.facebook.com/fiomnet](http://www.facebook.com/fiomnet)
- Seguici anche su twitter all'indirizzo [www.twitter.com/Fiomnet](http://www.twitter.com/Fiomnet)



**FIOM-CGIL**

## Democrazia

La democrazia non è una perdita di tempo per chi ha il compito di decidere e produrre. Senza di essa c'è l'imposizione autoritaria che porta alla regressione e all'imbarbarimento dei rapporti sociali; così Federmeccanica pretende di cancellare il contratto nazionale di lavoro conquistato con decenni di lotta, negando ai lavoratori la possibilità di pronunciarsi. Noi rivendichiamo il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere sulle piattaforme e sugli accordi che li riguardano attraverso il referendum e di partecipare con pari dignità nella definizione delle proprie condizioni, facendo pesare il proprio punto di vista. Perciò ci opponiamo all'attacco al diritto di sciopero garantito dalla Costituzione e avanziamo una proposta di legge su rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro.

## Legalità

Vogliamo una legalità che sia certezza di parità di diritti, che liberi lo Stato, l'economia, i servizi pubblici, i beni comuni dal peso insopportabile della connivenza fra interessi mafiosi e criminali con affari e finanza e ci opponiamo alla logica delle leggi fatte per garantire privilegi ai potenti e per opprimere i più ricattabili, a partire dai migranti. Siamo per una legalità a sostegno della democrazia e dei diritti cominciando dal diritto al lavoro in uno sviluppo sostenibile nel Mezzogiorno d'Italia e nel resto del paese.

## Lavoro

Il riconoscimento del valore sociale ed economico del proprio lavoro è alla base del rispetto della dignità della persona; il diritto al lavoro è l'elemento che unifica e ribalta il paradigma della concorrenza fra poveri per rivendicare giustizia sociale. Non si possono considerare le donne e gli uomini che lavorano come una merce, da usare finché serve e buttare quando è logorata. La precarietà è diventata il tratto distintivo dello sfruttamento di questo secolo, sia per chi ha un'occupazione stabile ma sempre a rischio secondo le convenienze di mercato, sia per chi ha rapporti di lavoro a termine come condizione normale, sia per chi il lavoro non lo trova. L'effetto di tanta precarietà nel lavoro è una insicurezza sempre più estesa e l'attacco ai diritti e alla democrazia.

## Contratto

La logica delle deroghe, ultima fase dell'attacco al contratto nazionale di lavoro, porta alle estreme conseguenze di un suo vero e proprio superamento.

Senza il contratto collettivo i rapporti di lavoro diventano rapporti di tipo commerciale, il proprio lavoro si vende come un qualsiasi oggetto materiale in un rapporto fra il singolo lavoratore e chi lo assume. È la fine del diritto del lavoro come si è sviluppato in quasi due secoli di storia.

L'obiettivo di questo Governo, attraverso gli interventi legislativi sostenuti dalla Confindustria, è l'attacco allo Statuto dei lavoratori. La contrattazione prevede il confronto fra parti a pari dignità, conflitto e mediazione sociale; il contratto collettivo riconosce pari diritti a parità di lavoro, respinge i ricatti e costringe le imprese a misurarsi su convenienze fondate sulla qualità e non sul peggioramento delle condizioni di vita e lavoro. Per questo la difesa del contratto collettivo è la priorità per salvaguardare i diritti, la democrazia, la legalità, il lavoro.

## Dispositivo finale presentato dalla Segreteria nazionale e approvato dal Comitato centrale dell'8 settembre 2010

Federmeccanica ha scelto di avviare un confronto con Fim e Uilm per introdurre la derogabilità del Contratto nazionale, le procedure di sanzionabilità dei lavoratori delle Rsu e delle Organizzazioni sindacali, e per definire norme specifiche per il comparto dell'Auto che recepiscono i contenuti dell'intesa relativa allo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. Federmeccanica ha contemporaneamente annunciato che intende comunicare il recesso del Contratto del 20 gennaio 2008.

Il Comitato centrale considera tale scelta un atto grave e irresponsabile che produce una pericolosa rottura democratica e punta a distruggere l'esistenza del Contratto nazionale che rimane la più importante conquista del movimento dei lavoratori e strumento di giustizia e coesione sociale.

Federmeccanica e Fiat, con il sostegno di Confindustria, hanno deciso con una sommatoria delle loro posizioni di proseguire nella pratica degli incontri e delle intese separate con sindacati minoritari nella categoria, impedendo alle lavoratrici e ai lavoratori metalmeccanici di decidere sul loro Contratto.

Il Comitato centrale considera sbagliata e inaccettabile, inoltre, l'idea regressiva della Federmeccanica e della Fiat secondo la quale le imprese italiane per investire e reggere la competizione internazionale hanno bisogno di cancellare il Contratto nazionale, la contrattazione della prestazione lavorativa e di mettere in discussione l'attuale sistema dei diritti. Questo non avviene in nessun altro paese europeo.

Il Comitato centrale della Fiom considera non più rinviabile la definizione di una legge su rappresentanza, rappresentatività e democrazia che riconosca il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere con il loro voto sulla validazione delle piattaforme e degli accordi sindacali.

Il Comitato centrale della Fiom dà mandato alla Segreteria nazionale di avanzare a Fim e Uilm la proposta di sospendere qualsiasi confronto con Federmeccanica per realizzare una consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici che verifichi tramite voto referendario l'esistenza di un mandato ad avviare una trattativa sulle sanzioni e sulla derogabilità del Contratto nazionale.

Il Comitato centrale della Fiom chiama tutta l'Organizzazione al **massimo impegno per la riuscita della manifestazione nazionale indetta a Roma per il 16 ottobre 2010**, decide, in risposta alle scelte di Federmeccanica, le seguenti **iniziative di mobilitazione e d'informazione** nel rapporto con i lavoratori:

- un pacchetto di **4 ore di sciopero** che le Rsu e le Fiom territoriali dovranno articolare per realizzare assemblee nei luoghi di lavoro e iniziative esterne di carattere pubblico.
- Rivendicare in ogni singola impresa la **conferma dell'applicazione del Ccnl del 20 gennaio 2008** fino alla sua naturale scadenza e, ove necessario, dare corso anche alle più opportune azioni giuridiche.

Il Comitato centrale della Fiom conferma la scelta di presentare la Piattaforma per il rinnovo del Ccnl 20 gennaio 2008 nei tempi, nella forma e con le modalità che saranno discusse e decise dall'Assemblea nazionale dei delegati e delle delegate, che la Segreteria nazionale ha mandato di convocare non oltre il mese di gennaio 2011, prevedendo fin d'ora il più ampio coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tutto quanto sta succedendo (dalla legge Finanziaria, alle leggi sul lavoro, Fiat, precari scuola, blocco Rsu e Ccnl Pubblico impiego, deroghe al Ccnl) si configura come uno dei più gravi attacchi nella storia del nostro paese ai diritti del lavoro e della Costituzione.

Il Comitato centrale considera pertanto necessario che tutta la Cgil decida le forme più opportune di mobilitazione generale di tutti i lavoratori dipendenti e pensionati del nostro paese.



## L'inaccettabile disegno

C'è un filo che lega ciò che sta accadendo in questo paese, nei luoghi di lavoro di ogni settore e nella società: la messa in discussione dei diritti, la messa in discussione della democrazia.

C'è un modello dietro alle scelte economiche e politiche del Governo Berlusconi, alle posizioni e agli atti di Confindustria, che prefigura i luoghi di lavoro - ogni luogo di lavoro - come zona franca, senza altra legge se non quella di volta in volta stabilita dai vertici delle aziende.

Stanno in questo quadro i tentativi di cancellare il contratto nazionale di lavoro e la contrattazione, di annullare il ruolo del sindacato.

Sta in questo quadro la pianificazione della regressione materiale, culturale, democratica e civile della società.

## L'escalation

Nei giorni del ricatto Fiat a Pomigliano abbiamo sostenuto con tenacia che se nello stabilimento campano fosse passata la filosofia secondo cui per lavorare è necessario rinunciare ai diritti, cancellare i contratti, derogare alla Costituzione, quell'idea sarebbe passata in ogni luogo di lavoro e nel paese.

Troppi ci hanno spiegato che Pomigliano era una "situazione particolare, specifica, circoscritta".

Oggi nessuno ci può più raccontare quella storia.

Dopo il ricatto a Pomigliano, infatti, ci sono stati i licenziamenti a Melfi, lo spostamento delle produzioni di Mirafiori, l'intervento di Tremonti che ha serenamente dichiarato "la sicurezza sul lavoro è un lusso che non possiamo permetterci", le quotidiane esternazioni del Ministro Sacconi, l'affondo alla scuola pubblica del Ministro Gelmini, le parole e gli atti di Marchionne, la gravissima scelta di Federmeccanica di recedere dal contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici del 2008.

Ci sono stati anche, non lo possiamo dimenticare, le devastanti scelte di Fim e Uilm e le pesanti parole dei segretari generali di Cisl e Uil.



## La fine degli alibi

Questa inquietante escalation ha un unico pregio: quello di aver reso evidente a tutti, anche ai troppi che hanno finto di non capire, quale sia la reale posta in gioco.

Quella che attraversiamo oggi non è soltanto una fase di crisi drammatica, che cancella posti di lavoro e attività, che distrugge saperi. Purtroppo è molto di più: è una fase in cui l'uscita dalla crisi ha parametri che noi rifiutiamo, perché fanno male alle lavoratrici e ai lavoratori e perché producono l'imbarbarimento della società.

Oggi nessuno, a partire dal mondo politico, si può astenere. Nessuno può fingere di non capire. Nessuno ci può più raccontare che "Pomigliano è un'eccezione". E nessuno può rimuovere la lezione che i lavoratori hanno dato al paese.

## La parola chiave è dignità

Nella fabbrica campana Marchionne e i suoi amici avevano ordinato un plebiscito sull'inaccettabile quesito "vuoi essere schiavo, oppure essere licenziato?".

Si sono scontrati con la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il risultato dell'indecente, illegittimo referendum va ben oltre i numeri e le percentuali, va ben oltre quel 36,5% che ha avuto il coraggio, in una condizione (quella sì) particolare, di non piegarsi al ricatto lavoro contro diritti.

I lavoratori di Pomigliano hanno parlato al paese con una parola chiave: "dignità".

Dignità che va oltre Pomigliano, che afferma quotidianamente chi a Milano e in ogni angolo del paese si batte non solo per difendere il proprio posto, ma per rivendicare un modo diverso di lavorare e di vivere.





## È tempo di schierarsi

Oggi la posta in gioco è alta e per tutti è venuto il tempo di scegliere. Ci sono domande a cui tutti devono rispondere. Il lavoro è un bene comune oppure una variabile dipendente, una merce? Le lavoratrici e i lavoratori devono avere diritti, oppure essere schiavi? La democrazia è un elemento irrinunciabile, dentro e fuori i cancelli delle imprese, oppure è un optional?

I parametri della "moderna" competizione sono precarietà, insicurezza, salari da fame, turni massacranti, orari impossibili, fatica, negazione dell'intelligenza e del sapere dei lavoratori, oppure qualità dei prodotti, innovazione dei processi,

compatibilità ambientale, sicurezza, miglioramento delle condizioni di lavoro e riconoscimento del suo valore?

Noi non abbiamo dubbi, ma presente e il futuro di questo paese non sono e non devono essere un problema solo delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici e della Fiom.

Serve una forte, condivisa, combattiva risposta generale, perché non si realizzi l'obiettivo dell'amministratore delegato di Fiat, del Governo e delle forze che lo sostengono, dell'Associazione degli Industriali e di chi ha scelto di piegarsi ai loro voleri.



## Noi chiediamo

A chi non si rassegna ai licenziamenti, alla chiusura delle aziende, alla precarietà, alla negazione dei diritti, al restringimento degli spazi democratici, alla cancellazione del contratto nazionale di lavoro, alla regressione del paese.

A chi si batte contro la distruzione della scuola pubblica, la privatizzazione della sanità e dei servizi essenziali, le pensioni da fame e l'aumento del tempo di lavoro.

A chi difende la Costituzione, la democrazia, la legalità.

A chi rifiuta la logica della competizione al ribasso, quella senza diritti per i lavoratori, senza qualità dei prodotti e dei processi, senza futuro.

A chi pensa che la dignità non si possa comprare (neppure con la master card).

**Di rifiutare i ricatti  
Di lottare per i diritti  
Il 16 ottobre a Roma e ogni giorno  
nei luoghi di lavoro e nei quartieri**

**Manifestazione del 16 ottobre  
da Milano a Roma  
per info e prenotazioni**

### **Fiom Centro**

C.So Porta Vittoria, 43  
Milano  
Tel. 02-55025227

### **Fiom Zona Lambrate**

Via Italia, 55  
Gorgonzola  
Tel. 02-2158547

### **Fiom Zona Sempione**

Via Varesina, 163  
Milano  
Tel. 02-38006464

### **Fiom Zona Sesto**

Via Breda, 56  
Sesto S.G.  
Tel. 02-26272337

### **Fiom Zona Sud**

V.le Lombardia, 1/E  
Rozzano  
Tel. 02-57500752